

La comédie-ballet «Il borghese gentiluomo» allestita al San Barnaba dal Conservatorio con Bertoli e l'Alchimia

Divertiti dalle «turcherie» di Molière-Lully

Fulvia Conter

Inserita nei Concerti del Conservatorio, la comédie-ballet «Il borghese gentiluomo» di Lully e Molière è andata in scena con grande successo all'auditorium di San Barnaba, gremitissimo (molti in piedi). Lo spettacolo risale al 1670: originale in 5 atti, è stato ridotto in due parti in favore dell'esecuzione delle musiche di Lully da parte dell'Orchestra barocca del Conservatorio, una ventina di elementi fra cui tre insegnanti, per dare il più ampio spazio (tutta la seconda parte) alla spassosa «Cerimonia turca» musicalmente proposta integralmente.

La realizzazione del «Borghese gentiluomo» (con l'aiuto dell'Assessorato alla P.I.) è frutto di un progetto della clavicembalista Giovanna Fabiano che, con tenacia e passione, ha collaborato con l'attore Luciano Bertoli e la sua compagna L'Alchimia, così che Bertoli, oltre ad interpretare il protagonista M. Jourdain, ha curato la regia.

In uno spazio non ampio qual è il palcoscenico di San Barnaba, l'orchestra è stata collocata sulla sinistra rispetto al pubblico, mentre gli attori, due danzatori, un piccolo coro, agivano sulla destra. Come scene sono state utilizzate le porte

sul fondo del palco, molto hanno fatto i costumi. Grazie all'entusiasmo di tutti «Il borghese» è piaciuto ed è stato apprezzato.

Molto bene si è comportata l'orchestra guidata dal bravo primo violino e concertatore Raffaello Negrì con la Fabiano al cembalo, alle prese con musiche che richiedono molto studio, fiorite e "francesi" quali sono, con marcata attitudine per i movimenti di danza, continuamente variati. Musiche belle, con ritmi eleganti ma anche veloci che confluiscono nelle suites. Incuriosiva vederle danzare, con le difficoltà di trovare la misura nella bassa-

danza e il gioco continuo delle mani femminili. Luciano Bertoli è un attore d'esperienza, dai tempi scenici sicuri, e su di lui s'appoggiava tutta la parte recitata, nella quale gli attori (alcuni un po' acerbi) cambiavano ruoli. Nel ruolo del turco Mufti è apparso padrone della scena, spiritoso e con voce educata il basso Park Sang Ouk. Nella Cerimonia turca, dove lo spettacolo si è fatto più sciolto e divertente, riviveva lo spirito ideale della comédie-ballet: coinvolgere con leggerezza arti diverse. Meriterebbe di essere ripreso, magari con più ampio budget.